



RETE TERZO TEMPO

Persone che generano valore sociale

terzotempo@comuni-insieme.mi.it - www.ambitogarbagnatemilanese.it



PATTO DI COMUNITA' TRA FAMIGLIARI DI PERSONE CON DISABILITA' ED OPERATORI

Cos'è il Patto di Comunità

Il Patto di comunità è un accordo tra i suoi sottoscrittori. Li vincola dal punto di vista morale ed etico, è profondamente radicato nel contesto delle loro comunità di appartenenza e di lavoro e costituisce un'ulteriore e necessaria specificazione rispetto ai vincoli già esistenti generati dall'essere cittadini e/o operatori sociali (codici deontologici e di condotta dei dipendenti della Pubblica Amministrazione).

Perché il Patto di comunità

La co-costruzione di un patto di comunità tra famigliari di persone con disabilità ed operatori sociali (assistenti sociali e educatori) è necessaria per via del crescente livello di frammentazione e individualizzazione delle politiche sociali, della loro prestazionalizzazione e del conseguente indebolimento e deterioramento delle relazioni tra tutti i membri della comunità. Ciò connota fortemente anche la relazione tra operatori e famigliari: troppo spesso l'incontro con i servizi è centrato esclusivamente sulla richiesta di prestazioni specifiche (buoni e voucher). È difficile, così, dedicare il giusto tempo ed attenzione alla conoscenza ed alla costruzione di relazioni significative ed orientate alla co-progettazione di percorsi di vita realmente inclusivi e vi è il forte rischio, inoltre, di plasmare i progetti e i percorsi delle persone sulle caratteristiche degli strumenti e non viceversa.

Metodologia utilizzata

La metodologia utilizzata è quella basata sull'approccio inclusivo che ha l'obiettivo di dare vita ad esperienze che riconoscano e favoriscano le differenze presenti nei contesti in cui viene applicata.

La metodologia ha uno schema di riferimento concettuale articolato in tre passaggi:

- Perché: condivisione del senso
- Come: condivisione del modo, ossia del clima relazionale che si ritiene utile
- Cosa: individuazione degli oggetti di lavoro

Struttura del Patto

Il Patto è strutturato considerando tre "domande generative" che hanno preso corpo durante i lavori del tavolo sulla sinergia tra operatori e famigliari avviato nella Rete Terzo Tempo a maggio 2024:

- Perché le famiglie hanno bisogno degli operatori sociali?
- Perché gli operatori hanno bisogno delle famiglie?

- Quali sono gli “ingredienti” essenziali per instaurare una buona relazione tra famigliari ed operatori?

Le domande incarnano i primi due passaggi descritti nella metodologia (perché e come) e sono state sviluppate durante i succitati tavoli di lavoro composti sia da famigliari sia da operatori sociali.

Noi famigliari, sottoscrittori del presente Patto, abbiamo bisogno degli operatori sociali perché abbiamo bisogno di:

- Ascolto, accoglienza e informazione
- fare comunità, per non sentirci soli
- ricevere sostegno nell’orientamento e nelle decisioni, in particolare quando, per età, fatica fisica ed emotiva, non riusciamo più a reggere da soli la gestione del nostro familiare con disabilità
- condividere sguardi e punti di vista diversi sulla persona con disabilità
- Essere interdipendenti, ossia connessi e inclusi nella comunità e nel lavoro di rete con i servizi
- ricevere supporto lungo il percorso di vita nostro e dei nostri cari avendo riferimenti il più possibile certi e stabili che possano accompagnarci
- Riconoscimento, per essere considerati come risorse e, in particolare, come esperti dei nostri famigliari potendo così contribuire alla co-progettazione del loro percorso di vita

Noi, operatori sociali, sottoscrittori del presente Patto, abbiamo bisogno dei famigliari delle persone con disabilità perché abbiamo bisogno di:

- Creare legami e fare comunità per condividere sguardi e punti di vista diversi sulla persona con disabilità
- Riconoscimento, in particolare della misura di supporto che possiamo dare alla co-progettazione dei percorsi di vita delle persone con disabilità
- Contribuire ad arricchire la vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie
- Collaborazione, perché conoscono la quotidianità delle persone con disabilità e le loro reti di relazioni, anche informali
- Corresponsabilità, per poter supportare efficacemente e senza sostituirsi nelle scelte e nelle decisioni

Durante il lavoro di elaborazione del Patto, ci siamo accorti di avere bisogni in comune che ci impegniamo a riconoscere reciprocamente. In particolare, tali bisogni sono:

- Essere rispettati
- Essere riconosciuti reciprocamente come risorse
- Tempo, ascolto, accoglienza
- Creare legami e fare comunità
- Essere interdipendenti, ossia connessi e inclusi nella comunità

Noi, famigliari ed operatori sociali sottoscrittori del presente Patto di Comunità, riteniamo che gli ingredienti essenziali per instaurare tra noi buone relazioni siano:

- **RECIPROCITA'**: Riguarda ciò che ci scambiamo. Include la capacità di dedicare tempo, l'esserci, l'accoglienza, l'affidabilità, l'ascolto e il mutuo cambiamento (l'incontro cambia sia l'operatore sia il familiare). Per noi è importante perché desideriamo costruire relazioni il più possibile paritarie, grazie alle quali poterci riconoscere e incontrare prima di tutto come persone e generare in noi i cambiamenti desiderati. Per fare ciò pensiamo sia fondamentale l'ascolto attivo, che comprende anche l'empatia. Un indicatore importante della presenza di reciprocità nelle relazioni è, poi, la costruzione di progettualità condivise.
Se c'è reciprocità allora è possibile ci sia anche curiosità rispetto all'incontro con l'altro. La curiosità è un importante motore per instaurare una buona relazione. La reciprocità è fondamentale anche quando è faticoso ascoltarsi perché si hanno opinioni diverse; importantissime, allora, diventano la "parola" e la "comprensione reciproca" per argomentare e riempire di contenuti le idee che vengono portate e le proposte che vengono fatte.
- **RISPETTO**: in questo ingrediente per noi sono comprese l'onestà, la sincerità, la trasparenza e l'autenticità. Il termine "rispetto" (etimologicamente: *respicere*, guardare indietro, considerare) implica il fermarsi e volgere l'attenzione verso l'altro per comprenderne il valore.
Pensiamo siano parole e concetti chiave che rendono bene l'importanza di questo ingrediente: l'attesa, come saper aspettare i tempi dell'altro e non pretendere tutto e subito; la non imposizione, che utilizza come modalità quella dell'ascolto; il non giudizio, poiché il giudizio contiene una dimensione morale generalmente poco utile a costruire una buona relazione. Per non essere inutilmente giudicanti è necessario essere consapevoli di avere dei pregiudizi e, in questo modo, non agirli senza filtri. Riteniamo, invece, utile essere disponibili a valutare insieme, componendo i nostri sguardi, situazioni o contesti per soppesare quali le decisioni migliori da prendere.
- **MOTIVAZIONE E VOLONTA'**: considerando questi ingredienti pensiamo al desiderio di avviare e mantenere la relazione. Riguardano e includono il nutrimento e il piacere che riteniamo e speriamo di poter provare nell'incontro con l'altro e la sua unicità. Sono, forse, degli ingredienti che rappresentano delle precondizioni necessarie affinché la relazione funzioni.
- **FIDUCIA**: Nel gruppo che ha co-costruito questo Patto la fiducia ha aperto approfondite discussioni. Quando arriva? Si concede e poi, al massimo, si ritira? Va guadagnata e costruita pian piano? Non abbiamo una risposta univoca, ma pensiamo che questo ingrediente abbia il potere di orientare in modo molto deciso il sapore delle nostre relazioni ed è, dunque, prezioso e basilare considerarlo. La fiducia nasce o cresce all'interno di esperienze condivise. Le esperienze condivise sono quelle che, poco o tanto, nel bene o nel male, ci spingono ad uscire dalle nostre *comfort zone*. Fidarsi, affidarsi e delegare sono tre esperienze fortemente connesse. Mi fido quando le mie

aspettative sono ben riposte, indipendentemente dal risultato e mi fido se la fiducia mi permette di mantenere la relazione, anche nel disaccordo e nell'errore.

Questi ingredienti sono quelli che abbiamo individuato nel lavoro di co-costruzione di questo Patto. È per noi prezioso più che essi stessi, il percorso con cui li abbiamo individuati e scelti. Siamo consapevoli che sono un punto di partenza e che, continuando il percorso intrapreso, potremo individuarne e descriverne altri.

Uso del Patto di Comunità

Il presente Patto di Comunità è uno strumento utile ai suoi sottoscrittori per indicare una direzione di lavoro, un riferimento nella quotidianità e nello svolgersi delle situazioni della vita che famigliari e operatori sociali affronteranno insieme.

Non va inteso come un “dito indice puntato” sull'altro, ma come una bussola per orientare le relazioni e le azioni, anche e principalmente nei momenti di difficoltà.

È un invito per i suoi sottoscrittori ad attivarsi corresponsabilmente per la sua attuazione domandandosi in prima istanza: “come posso impegnarmi io, in prima persona, affinché quanto pattuito trovi adempimento?”, più che domandandosi: “come dovrebbe impegnarsi l'altro affinché quanto pattuito trovi adempimento?”.

In considerazione di quanto appena espresso, i sottoscrittori del Patto sono chiamati ad essere corresponsabili circa la sua revisione e miglioramento nell'ambito dei tavoli di lavoro avviati e sviluppati nella Rete Terzo Tempo.

Nella prospettiva della corresponsabilità, le persone che hanno dato vita a questo Patto e che lo sottoscriveranno dichiarano, proprio attraverso la sua sottoscrizione, l'interesse e la disponibilità di massima (ossia in armonia con i propri interessi e competenze) a co-progettare insieme eventi formativi o culturali, percorsi ed esperienze innovative o quant'altro scaturisca dal confronto e dal dialogo che tra loro continuerà in futuro.

Natura e durata del Patto

Il Patto di comunità è l'esito di un percorso partecipato avviato e sviluppato nell'ambito della Rete Terzo Tempo ed è un documento co-costruito che vincola all'impegno i suoi sottoscrittori. È il frutto della relazione nata tra i partecipanti lungo il percorso che lo ha generato. Può essere sottoscritto dai singoli professionisti, dalle loro organizzazioni e da famigliari di persone con disabilità. È un documento aperto e, anche successivamente alla sua prima approvazione, è sempre possibile sottoscriverlo a chiunque sia interessato.

Il presente Patto nella sua forma attuale ha validità dall'8 maggio 2026 al 31 dicembre 2027, o, comunque, in coerenza con il Piano Sociale di Zona in vigore.

Durante questo periodo sarà oggetto di discussione costante da parte dei suoi sottoscrittori per giungere ad una sua revisione in prossimità della scadenza fissata.

Il Patto si accompagna a due obiettivi concreti, emersi durante il suo percorso di co-costruzione, da co-progettare e realizzare insieme:

- la collaborazione tra operatori e famigliari al funzionamento e alla vita dello sportello “Cantieri per la vita interdipendente”
- l’organizzazione di occasioni informative e formative dedicate alla protezione patrimoniale delle persone con disabilità.

I percorsi di co-progettazione saranno progressivi e aperti a verifiche, aggiustamenti e integrazioni nel tempo.

Bollate (MI), 10.02.2026

a.s. Alice Costantini

a.s. Raissa Benesperi

a.s. Riccardo Morelli

a.s. Stefania Mazza

Annalisa Filipozzi

e.p. Clara Rezzonico

e.p. Luca Lattuada

e.p. Valentina Tatti

Ezio Brambilla

Isabella Soldi

Laura Spolti

Margherita Mulazzani

Marinella Brivio

Maurizio Galuppi

Nicoletta Lastella

Rosanna Restelli

Vincenza Gobbi